

LAVORO: 56% ITALIANI SE POTESSE ANDREBBE A LAVORARE ALL'ESTERO

Non è una fuga, ma un'opportunità (63%), perché dicono serve capire il mondo (69%) e fare un a brillante carriera (67%). Questo emerge dall'indagine Manageritalia AstraRicerche fatta in occasione del 1° maggio su vissuto attuale e futuro del lavoro degli italiani.

Milano, giovedì 30 aprile 2015. Per gli italiani **l'ipotesi di andare a lavorare all'estero non è più una chimera**, anzi, **per il 60,5% è l'unica speranza** per avere un futuro/un lavoro dignitoso. **E più della metà (56,3%) dice che se potesse ci andrebbe**. Non è un abbandono della patria, solo tre italiani su dieci (28,8%) pensano che quelli che lavorano all'estero per più anni perdano l'amore per l'Italia. **L'estero è una necessità e ancor più un'opportunità dettata da un mondo ormai globale anche nel lavoro (63,2%)**, serve per capire il mondo di oggi (68,6%) e a un giovane per poter aspirare a una brillante carriera (66,5%). Il 62,1% dice che se non avesse/trovasse lavoro in Italia andrebbe all'estero. Questo emerge dall'indagine svolta da Manageritalia, con AstraRicerche, in aprile via web su un campione (1.006 individui) rappresentativo degli italiani lavoratori attuali e/o futuri, per capire il sentiment attuale in merito al lavoro e le aspettative per il futuro.

Circa il nuovo lavoro che avanza con prassi e forme diverse gli italiani sono conservatori, ma anche innovativi. Su tutto **prevale ancora l'apprezzamento per stare sempre nella stessa azienda** (48,3%, rispetto a cambiarla spesso 16,6%). Ma vince **la collaborazione, cioè avere una professione che ti impone di lavorare spesso con gli altri** (apprezzata dal 41,8%), rispetto a lavorare spesso da solo (23%) e **un modello retributivo con forte welfare aziendale** (41,8%), rispetto a tutto in denaro (23%).

Il nuovo lavoro si affaccia ma non ha ancora la forza di prevalere su quello vecchio. **I più apprezzano un lavoro stabile, senza grandi prospettive di crescita (39,1%)**, rispetto a uno meno stabile ma più sfidante (28,5%), un lavoro più basato sulla presenza, un numero di ore fisse alla settimana (41,7%), che sulla flessibilità e gli obiettivi da raggiungere (32,2%). Alla pari la retribuzione fissa e certa (34,5%), rispetto a quella fatta anche di una parte variabile (35,1%). Anche se poi, tornando "moderni", **abbandonano la retribuzione basata sugli scatti di anzianità** (28,5%), **preferendo quella basata sui risultati** (43,3%), **privilegiano esperienze diverse anche nella stessa azienda** (44,7%), rispetto a un lavoro "piatto" (28,4%) e una professione che richieda un continuo apprendimento (45,4%). **Forte l'apprezzamento per un lavoro flessibile**, distribuendo l'impegno lavorativo nell'arco del giorno e della settimana (47,2%, contro 27,1% che preferiscono il contrario) e lavorando anche da casa e/o da altri luoghi (43,3%, rispetto a 22,7%). E quasi la metà apprezza avere responsabilità (47,5%).

<<L'indagine – dice **Guido Carella**, presidente Manageritalia – serve per capire ancor meglio il rapporto degli italiani con il lavoro. Supportiamo così, in vista della festa del lavoro del primo maggio, il lancio dell'iniziativa **"Cambia Il Lavoro con Produttività & Benessere"**, con la quale

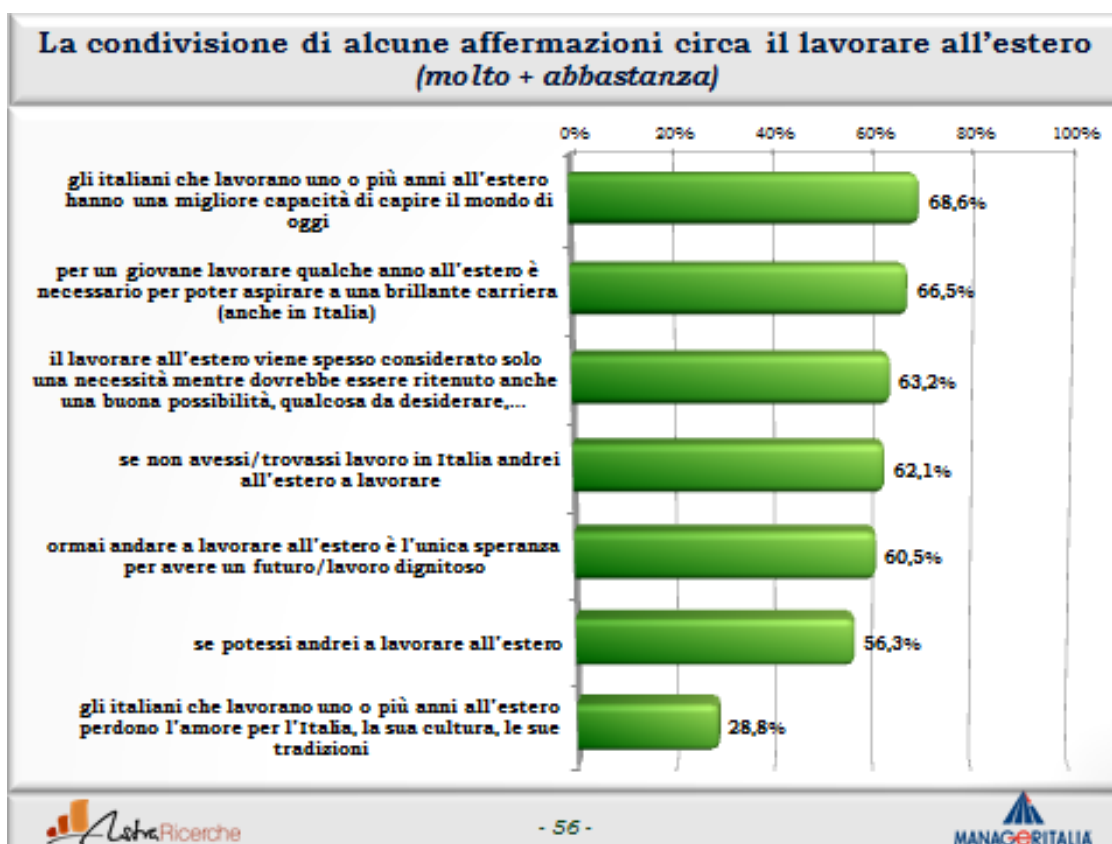
Manageritalia e i suoi manager vogliono coinvolgere istituzioni, business community e tutti gli italiani in un'azione volta a cambiare e rendere più al passo con i tempi il mondo del lavoro in Italia. Partiamo proprio il 1° maggio per promuovere e far diventare sempre più realtà un nuovo modo di intendere il lavoro, fatto di merito, collaborazione, valorizzazione delle risorse umane e più gestione manageriale. Una nuova idea di lavoro che porta più produttività per l'azienda e più benessere per tutti>>.

L'indagine, molto ampia e completa, riserva non poche sorprese anche positive sul rapporto degli italiani con il lavoro.

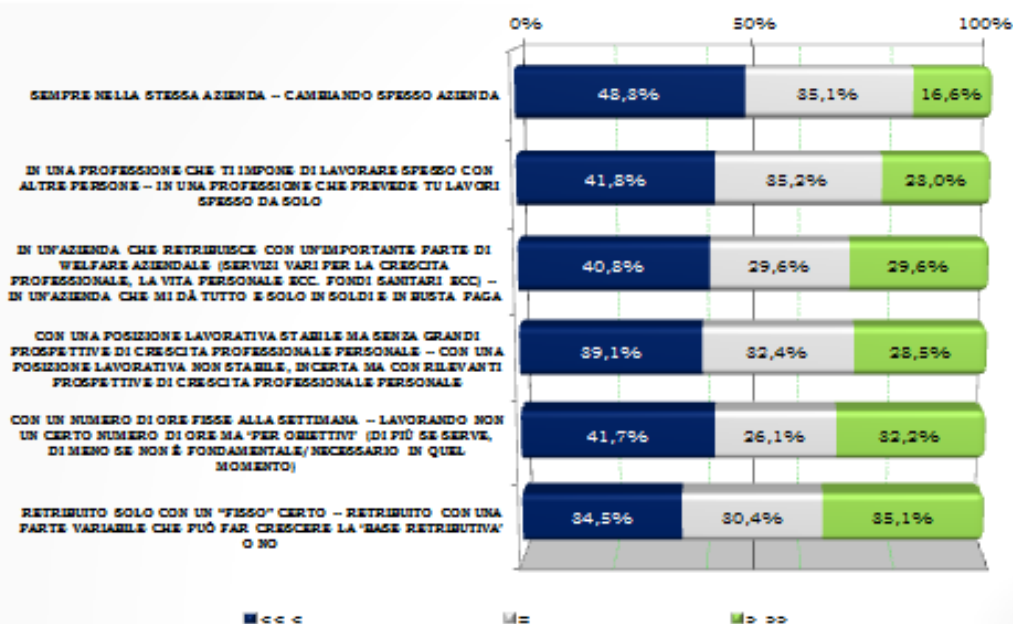
Manageritalia www.manageritalia.it – (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche a quadri e professional. Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale. **Oggi Manageritalia associa oltre 35.000 manager:** 23.000 dirigenti in attività che lavorano in 9.000 aziende, oltre a 7.000 dirigenti pensionati, 2.000 quadri e 3.000 professional.

La Federazione è presente sul territorio nazionale con 13 Associazioni che offrono una completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.

Allegato statistico (Fonte: Indagine AstraRicerche Manageritalia)



Il livello di apprezzamento per una serie di condizioni lavorative



Il livello di apprezzamento per una serie di condizioni lavorative

